

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Che



Pizza!

IL VERDETTO

RISULTATI DELLA TAPPA ORVINIO

Una giornata splendida estiva accoglie una trentina di Turbikers per la partenza della tappa di ORVINIO! Siamo in 34 al via con il "Mossiere Volante" ovvero il Presidente che cerca di turare le "falle" del gioco Turbike impegnandosi più del lecito! Comunque, la cosa è fattibile e il mossiere volante arriverà ad ORVINIO appena in tempo per prendere tutti gli arrivi!

È stato un bell'allenamento per me che dopo aver pedalato blandamente fino al bivio di Orvinio ho dovuto cominciare ad allungare il passo per cercare di arrivare prima dei forti "E1"!!! Quindi, anche ZACCARIA e PROIETTI hanno dovuto reggere il passo e alla fine per i tre protagonisti della "A3" sarà ex aequo! Il loro tempo 1h 55'!!! 4° SCATTEIA!

Bella tappa per gli "E1" che in 40" arrivano in cinque!!! Vincono in ex aequo **BAGNATO** (Aquila) e **CARPENTIERI** (Giaguari) col tempo di 1h 56'!!! 3° MARINUCCI a 25"!! 4° GENOVESE a 35"!! 5° PIETROLUCCI a 40"!! 6° NOLLMEYER a 3'54"!! 7° SPINA a 5'57" che sbaglia strada e perde qualche minuto! 8° in ex aequo RUGGERI e PEIRCE a 12'55"!

Nella "E2" In tre in 20"!!! La spunta Claudio **BUCCILLI** (Bengalloni) con il tempo di 2 ore esatte! 2° PRANDI a soli 7"!! 3° Il redivivo BENZI a 20"!! 4° MOLINARI a 3'!! 5° CATINI a 3'56"!! 6° BUCCI con tempo di percorrenza perché partito con gli "A1/2" in 2H 18' 41"!! 7° MENCHINELLI (come Bucci) T.P. 2h 26'25"!! Infine CIRELLI in FTM reo di aver aspettato il gruppo a Vicovaro, percorrendo 15 km in meno degli altri!

Nella "A1" grande vittoria di Americo **CASTAGNA** (Giaguari) col tempo di 2h 09'18"!!! 2° ZONNO a 1'52"!!! 3°MELIS a 8'46"!! 4° FERIOLI a 8'58"!! 5° SALVATORE G. a 14'04"!! 6° BELLEGGIA a 17'07"!! 7° SILVESTRI a 24'02"!! 8° ROSSI a 26'12"!! Alla tappa hanno preso parte anche i fratelli IACOVACCI, Gianluigi col T.P. 2h17'08"!! mentre Alessio ha accusato un ritardo forse per una foratura e quindi in FTM!

Nella "A2" Vince ancora Giulio **FEBBI** in 2h17'13"!!! 2° GOBBI a 1'24"!! 3° CARDIELLO a 16'07"!!

Al termine dell'allenamento tutti in pizzeria o al bar per la sosta di rifornimento! Quindi ritorno alla base di 36 km pedalati in scioltezza!!!

Marcello Cesaretti

Migliori tempi per categoria (fonte Strava)

Salita Finale Orvinio 4^acat.

Nome segmento: strappo Orvinio

2,2 km. Pendenza media 4,6%

Cat.	Ciclista	Tempo	Record
E1	Marinucci	6'44"	7'02"
E2	Buccilli	7'23"	7'22"
A1	Melis	9'42"	8'35"
A2	non rilevato	-	9'24"

Vicovaro Orvinio

Nome segmento: Vicovaro Ovinio

17,2 km. Pendenza media 2,8%

Cat.	Ciclista	Tempo	Record
A3	Zaccaria	1h07'28"	44'36"

ELITE 1		ELITE 2		A1		A2		A3	
1) Bagnato	1h56'	1) Buccilli	2h00'00"	1) Castagna	2h09'18"	1) Febbi	2h17'13"	1) Cesaretti	1h55'
1) Carpentieri	s.t.	2) Prandi	+7"	2) Zonno	+1'52"	2) Gobbi	+1'24"	1) Zaccaria	s.t.
3) Marinucci	+25"	3) Benzi	+20"	3) Melis	+8'46"	3) Cardello	+16'07"	1) Proietti	s.t.
4) Genovese	+35"	4) Molinari	+3'	4) Ferioli	+8'58"			4) Scatteia	FTM
5) Pietrolucci	+40"	5) Catini	+3'56"	5) Salvatore G.	+14'04"				
6) Nollmeyer	+3'54"	6) Bucci	2h18'41"	6) Belleggia	+17'07"				
7) Spina	+5'57"	7) Menchinelli	2h26'25"	7) Silvestri	+24'02"				
8) Ruggeri	+12'55"	8) Cicirelli	FTM	8) Rossi	+26'12"				
8) Peirce	s.t.			9) Iacovacci G.	2h17'08"				
				10) Iacovacci A.	FTM				

PANZERCHRONIK

18.TAPPA 2019: ORVINIO

Finita la pausa estiva, e finalmente posso fare anche io una tappa dopo che ho dovuto saltare la settimana scorsa. Oggi andiamo al forno, ehm, cioè a Orvinio. Fermata obbligatoria se si passa da queste parti. Tanto conosciuto che pure mia moglie sa della migliore pizza bianca nel Lazio. E così prometto che porto un po' di pizza per lei, indipendentemente se vinco o no. Ma molto più probabile che no!

Bene, così ci ritroviamo al parcheggio di Castel Madama con temperature ottime e un bel sole e una trentina di Turbikers. Un bel saluto e il Presidente ci mette in ordine per partire!?!?!... Già?... Siamo appena arrivati e mancano minimo 15min alla partenza!... Ah sì, anche il nostro Presidente è un pensionato e sappiamo bene che appena vai in pensione non hai più tempo!

Due chiacchiere al volo e si parte. Il gruppo degli E1 è al completo, quasi, manca solo Sergio Goio... mmmhhh la vedo dura oggi... molto dura! Tutti in ottima forma. Filippo reduce di un 10° posto, 4° posto di categoria, nella gara del Enel Nazionale e primo Laziale, Matteo re dei rulli trasformato in Mr. Terminillo perché l'ha scalato un centinaio di volte durante le 3 settimane di ferie, Sandrone è come Carpentieri, sempre forte sono, Fabio pure, pedala pedala e pure veloce, ci manca Marco, embè, fa solo 300km all'anno ma a velocità della luce, soprattutto in salita e Peirce, incognita vagante, ma non scherza nemmeno lui, e Maurizio, il Sean Connery in bici, dove partecipa fa buona figura, e poi io... vediamo come va, mi sono allenato la durante la settimana ma, non del tutto convinto. Infatti su strada le prime sensazioni non erano un gran che. Forse il riposo tra giovedì e sabato era troppo poco. Già sul Passo della Fortuna sento un po' le gambe, ma magari devo solo riscaldarmi un po' di più. Si procede verso Vicovaro e prendiamo la Tiburtina in direzione Arsoli. Nelle discese da Ciciliano avevo qualche sensazione migliore, mah... vediamo! Si arriva a PI ed è l'inizio della fine. Davvero! che succede qui, ma stanno tutti dopati????... Salgono a velocità folle, spingo quanto posso, Peirce lascia quasi subito, ma nemmeno io riesco a stare tanto di più. Passano appena 2,5km di salita si Arsoli e devo cedere, 30 sec a occhio mi hanno dato (34-36 sec preciso su Strava). E tutto ciò su questo segmento faccio record personale!!... no no no... non è possibile oggi... faccio quello che posso ma dopo il curvone di Arsoli non vedo più nessuno. Intanto continuo, gara solitaria. Poi il rettilineo lungo prima del bivio guarda avanti - vuoto... guardo dietro - vuoto!!! Pare che sono l'unico ciclista su strada questo sabato. Continuo, giro a sinistra al bivio e penso alle parole del mio capitano Andrea Prandi di non girare verso i paesini di Riofreddo e Vallinfreda ma tanto conosco la strada. Invece giro a sinistra, forse ero troppo scioccato dal distacco già preso, o dalla voglia di pizza, o da qualche fulmine che mi ha colpito boooooh... seguo a sinistra e mi pare giusto perché c'era subito il cimitero, forse un po' troppo presto e non faccio caso e continuo altre 2-3 curve e entro in paese e lì si che mi rendo conto di stare sulla strada sbagliata. Ma tanto non cambia... ho preso 30sec in poco più di 2km!! Ma lo sbaglio si gira in una decisione vincente. Bellissima salita, mai fatto, 6-7km al 4-5% regolare, ma panoramica, anche i paesini belli. Strano che non l'ho mai fatto prima. Continuo la mia strada, tanto poi mi porta alla gara regolare. Infatti dopo un po' passo al secondo cimitero in salita più dura che indica l'ultimo tratto prima di Orvinio. Dietro di me qualcuno in giallo-blu. Prendo la discesa con comodo e mi passa Paolone Benzi, almeno non devo finire la gara tutto solo. Poi mi raggiunge Claudio Buccili e il mio capitano. Un po' di compagni per gli ultimi km. Arriviamo quasi tutti insieme e subito si va al forno. Gli E1 sono arrivati una sentita mezz'ora prima... e in pochi minuti la fila davanti il forno diventa sempre più lunga e la pizza sempre di meno. Però riesco a metterne un buona quantità nella borsa che mi infilo

nella schiena per portarlo fino a Roma dove Jessy già aspetta con ansia! Conclusione, non importa se arrivare primo o l'ultimo, ma vedere la moglie tanto felice mangiando la pizza di Orvinio non ha prezzo. Vediamo come va la prossima settimana, Vallepietra... spero che non devo passare poi per Orvinio! Dajeeeeeee ... basta che ci divertiamo



Sascha Nollmeyer

FOTO E PENSIERI IN LIBERTÀ

(A CURA DI C. SCATTEIA)

ORVINIO E IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI COPPI, LO SFORTUNATO CAMPIONISSIMO DEL CICLISMO ITALIANO

Ed eccomi all' usuale appuntamento di immagini e parole per l'adunata dei Turbikers verso Orvinio, una classica destinazione del Turbike, per la bellezza dei panorami non solo... ma anche per l'ottima pizza bianca ed al pomodoro, prodotti del Fornaio di Orvinio. Al punto di partenza del parcheggio di Castel Madama 2 squadre a "zero babà" Bisonti (nei mari del sud) e Levrieri (chissà dove). Il Presidente Marcello Cesaretti supplisce il mossiere della squadra latitante, ma è dispiaciuto. In compenso, e lo dico con grande soddisfazione, i Rinoceronti sono "10 Rinoceronti 10", e si schierano in grande spolvero. Mi affido alle foto didascaliate... mentre mi piace riferire una freddura del disoietto Sasha Nollemeier che mi fa: "Claudio, ma tu lo sai cosa si perde con la Brexit?", "ah non lo sai ?", e allora te lo dico io", "Un GB, un Gigabit" (da brividi !);

La maglia Nera per la cronaca raggiunge Orvinio in macchina, inforca la fedele MTBK Protek, scende verso Percile e poi risale facendo gli ultimi km e tornanti ammirando sulla sinistra la massa verde del Monte Gennaro ed all'arrivo può partecipare, una volta tanto, alla festa dei Turbikers e salutare anche ciclisti exr Turbike come Andrea Fossati e far conoscenza con Gabriele (?)... la Maglia Nera di Veloroma che mi chiede informazioni sul mio motto "Festina Lente"...

E la sera sono davanti al televisore per Coppi 100, (nell'anniversario della Nascita il 15/9/1919) un bellissimo servizio di Rai 2 incentrato su un film di recente ritrovato della AGFA sulle impresa di Coppi al Giro d'Italia del 1940, vinto dal giovanissimo Fausto, partito da Milano come gregario di Gino Bartali. Alcune immagini mi restano impresse. Fausto ha già la postura in pianura ed in montagna del Campionissimo maturo degli anni successivi... ad una partenza di tappa una torma di bambini, con le bici più disparate, chiude il Gruppo, lo stemma fascista littorio campeggia sulle maglie, alla partenza di ogni tappa... stancamente, tutti i corridori fanno il saluto fascista... a maggio l'Italia scende in guerra contro la "Cugina di Sempre" la Francia, e da questo momento per l'Italia solo lutti... io nascerò a settembre 43, con mio padre detenuto in un campo di lavoro tedesco...

E con questo triste ricordo biografico, alla prossima, Alé Alé Alé Le Peloton

La Maglia Nera del Turbike Claudio Scatteia



10 Rinoceronti 10

Angelo e Sandro che espone il "dito succhiaruota" -ma poi vince-ra' Fabio Bagnato !!!

Giulio TS Angelo TL

Giulio il calcolatore

The smiling face di Ripp (rinoceronte Paolo poeta)

Luca si confessa al Presidente

Claudio modesto grande big di Turbike

Tris di Rinoceronti

FOTO E PENSIERI IN LIBERTÀ



Sasha si inginocchia davanti a Maurizio Ruggeri Fasciani



Semplicemente Grande 991



Riccardo corno in resta



Carlo Iscio



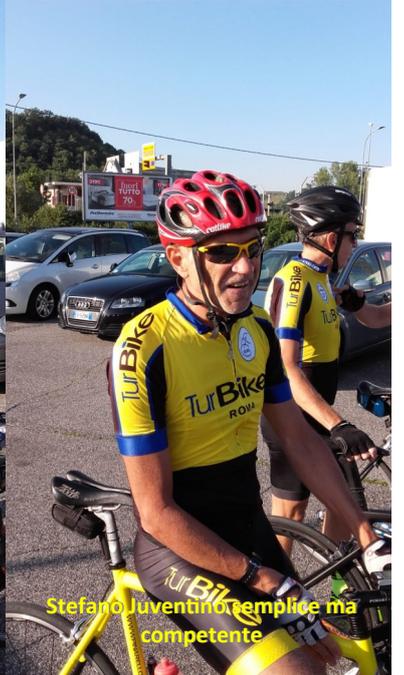
Peppe "il portoghese"



2 graditi ospiti



Andrea e Sasha aquile in caccia di trofei



Stefano Juventino, semplice ma competente



Marco missinisi di Patti



I due Paoli



Sasha e la freddura sulla Brexit



I tre dell'Ave Maria

FOTO E PENSIERI IN LIBERTÀ



Percile



Orvinio e cielo azzurro



Orvinio la bella



La spugna intrisa di aceto e la lancia - con la Croce simboli del sacrificio del Salvatore



Santo Iacopo



Zitto zitto Amerigo vince la A1



2 lupi pizzosi



Andrea Fossati non dimentica i Rinoceronti ed il suo capitano



La maglia nera di Veloroma



Viva la pizza di Orvinio

IL PIONIERE

LA PROSSIMA TAPPA: VALLEPIETRA

🇮🇹 T27-2019 Vallepietra 40,23 km

Sabato 21
Vallepietra

3h 1h

Meteo: WEEKEND, torneranno Sole e Caldo dopo il Trauma Temporalesco? Le PREVISIO...

Ora	Tempo	T °C	Precipitazioni	Aria	Vento (Km/h)
8	☀️	11.8°	- assenti -	3 WNW	↻
9	☀️	15°	- assenti -	4 WNW	↻
10	☀️	17.4°	- assenti -	4 W	↻
11	☀️	19.6°	- assenti -	5 WNW	↻
12	☀️	20.9°	- assenti -	7 WNW	↻
13	☀️	21.7°	- assenti -	8 WNW	↻
14	☀️	22.2°	- assenti -	9 WNW	↻

Migliori tempi per categoria (fonte Strava)
Vallepietra 4^cat.
Nome segmento: Vallepietra al bivio
2,8 km. Pendenza media 4,9%

Cat.	Ciclista	Tempo	nel
E1	Nollmeyer	7'58"	2013
E2	Buccilli	10'24"	2018
A1	Belleggia	11'40"	2016
A2	Bertelli	12'34"	2015
A3	Proietti	12'38"	2015

Vallepietra al bivio

2.8 km at 4.9%

Ascesa totale
1.016 m



COPPI 100

Coppi

Gino Paoli (1988)

un omino con le ruote
 contro tutto il mondo
 un omino con le ruote
 contro l'Isoshard
 e va su...
 ancora
 e va su...
 viene su dalla fatica
 e dalle strade bianche
 la fatica muta e bianca
 che non cambia mai
 e va su...
 ancora
 e va su...
 qui da noi per cinque volte
 poi due volte in Francia
 per il mondo quattro volte
 contro il vento due
 occhi miti e naso
 che divide il vento
 occhi neri e seri
 guardano il pavé'
 e va su...
 ancora
 e va su...
 poi
 lassù
 contro il cielo blu'
 con
 la neve che ti sale
 intorno...
 e poi giù...
 non c'è tempo per fermarsi
 per restare indietro
 la signora senza ruote
 non aspetta più
 un omino che non ha
 la faccia da campione
 con un cuore grande
 come l'Isoshard
 e va su...
 ancora
 e va su... e va su...
 e va su... e va su...
 e va su... e va su...
 e va su...

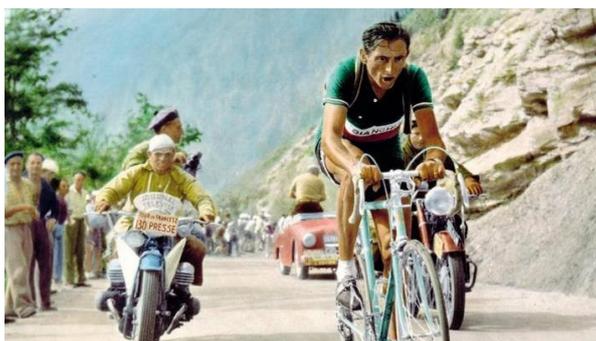


STORIA DI UN CAMPIONE 100 ANNI DI FAUSTO COPPI

Da La Gazzetta dello Sport del 15 settembre 2019

Il 15 settembre 1919, un lunedì, nasceva il Campionissimo: ecco perché le sue diventarono le imprese di un intero Paese

Il giorno che venne al mondo era un lunedì, proprio un secolo fa, il 15 settembre 1919, e quella coincidenza conteneva in sé una speranza: nascere all'inizio della settimana è un auspicio, una promessa di futuro. All'anagrafe fu battezzato Angelo Fausto Coppi, ma per tutti, ben presto, fu sempre e solo "Fausto". Sulle pagine del Corriere della Sera, in un trafiletto un po' nascosto, i lettori furono messi di fronte ai numeri di una tragedia: erano stati contati i morti milanesi della Prima Guerra Mondiale, 8.482. E, se si considera che quelli erano soltanto i dati relativi a Milano, si può affermare che tutte le famiglie, a quel tempo, convivevano con il dolore. Poco importa che la battaglia finale fosse stata vinta, che a Vittorio Veneto si riscattò la disfatta di Caporetto: ciò che restava erano strade distrutte dalle bombe e dalle cannonate, un Paese ferito, stanco, demoralizzato. E in quest'Italia nacque quel bambino che, in seguito, ne sarebbe diventato un simbolo, un'icona, un mito: Fausto Coppi, appunto. Pochi giorni prima il vate Gabriele D'Annunzio aveva conquistato Fiume e ne aveva proclamato l'annessione alla monarchia italiana, mentre Benito Mussolini organizzava i suoi Fasci di Combattimento.



Figlio, dunque, dell'Italia dannunziana e pre-fascista, lui che fu l'esatto contrario della pomposa retorica sbandierata dal Vate e da Mussolini e, anzi, rappresentò la faccia timida, introversa, persino triste del Paese, con quegli occhi sgranati, il naso lungo e lo sguardo che sembrava sempre alla ricerca di una felicità impossibile. Attraversò l'epoca della camicie nere senza farsene coinvolgere: andò a bottega da un salumiere, guadagnò i primi soldi e, grazie a un regalo dello zio, riuscì a comprarsi una bicicletta e a partecipare alle prime gare nei dintorni di Novi Ligure. Pedalava forte, e di quella tenacia e di quello stile rimase impressionato Biagio Cavanna, sotto le cui mani possenti erano passati i muscoli di Costante Girardengo, il primo campionissimo del ciclismo. I successi, nelle gare giovanili, si susseguirono, mentre l'Italia mostrava al mondo la sua potenza e si trasformava in un impero, con il Duce che dal balcone di Palazzo Venezia addormentava il popolo diventato gregge. Gli'italiani si godevano le imprese di Nuvolari e Carnera, palpitavano per Binda e per Guerra, e s'inginocchiavano di fronte al talento di Peppin Meazza che aveva guidato la Nazionale di calcio a conquistare il campionato del mondo. Erano gli Anni Trenta, quelli della Grande Illusione. Fausto Coppi, intanto, continuava a pedalare e a inseguire il suo sogno: diventare un campione. Il giorno decisivo fu un mercoledì, il 29 maggio 1940. Coppi, che correva da gregario per la Legnano di cui era capitano Gino Bartali, scappò dal gruppo sulle

COPPI 100

salite tra Firenze e Modena e nessuno riuscì a prenderlo. Era la sua cavalcata verso la felicità. Il 9 giugno, a Milano, fu incoronato re del Giro d'Italia, lui che vi partecipava per la prima volta, e a tutti parve che fosse nato un eroe omerico. Il giorno dopo la vittoria rosa, Mussolini annunciò che era arrivata l'ora delle decisioni irrevocabili, e l'Italia si trovò catapultata in guerra. Coppi continuò a correre, ma nell'autunno del 1942 anche a lui toccò partire per l'Africa dove fu catturato dagli inglesi e restò prigioniero fino al termine del conflitto. Smagrito, senza un soldo, stanco, attraversò l'Italia per tornare a casa e costruirsi una nuova esistenza. Ovviamente in sella a una bicicletta. E, vittoria dopo vittoria, Fausto Coppi si riprese ciò che la guerra gli aveva portato via: la gloria.

Divennero leggendari i suoi duelli con Gino Bartali, l'Italia si divise in due (tanto per cambiare), non erano bastati fascisti e antifascisti, adesso c'erano pure i coppiani e i bartaliani. In Fausto, più giovane del rivale, il popolo vedeva l'eroe che, ferito dalla guerra, era riuscito a sopravvivere e adesso, con tenacia, lottava per guadagnarsi il futuro. Sulla sua bicicletta c'era l'Italia del Dopoguerra che, orgogliosa, si rialzava, costruiva palazzi, sistemava strade, fondava industrie: l'Italia del miracolo economico. Le imprese di Fausto erano le imprese di un intero Paese e, quando lui s'innamorò della Dama Bianca e scoppiò lo scandalo che lo portò addirittura in prigione perché lei era sposata, l'Italia scoprì che si poteva anche dire no alla morale cattolica e condurre un'esistenza laica. Coppi, fino alla morte nel gennaio del 1960, fu per tutto il popolo una specie di guida, forse addirittura un guru. E anche dopo ha continuato, continua e continuerà a essere un'icona, un mito. Valgono, per sempre, le parole del giornalista Mario Ferretti, pronunciate durante la mitica tappa Cuneo-Pinerolo del 1949: "Un uomo solo è al comando, la sua maglia è biancoceleste, il suo nome è Fausto Coppi".



TURBI GALLERY

ORVINIO

